IL CROCIATO
IN
EGITTO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO DI TORINO

NEL CARNOVALE DELL' ANNO

1827

ALLA PRESENZA

DELLE

LL. SS. RR. MM.

TORINO

Presso Onorato Derossi Stamp. e Lib. del R. Teatro.

È uscito l' Almanacco de' Teatri di Torino per l' anno 1827 contenente la serie de' Drammi rappresentati nel Regio Teatro dal 1700, e di quelli rappresentati nel Teatro Carignano dal 1765 a tutto il corrente Carnovale.

Una nozione sull' origine dei Teatri in generale, descrittiva di quelli di Torino.

La pianta del Regio Teatro col suo indice.

La veduta del sipario del Regio Teatro incisa in rame, colla descrizione, e ragione delle cose in esso dipinte dal celebre Bernardino Galliari.

E la destinazione de' Palchi del Regio Teatro, e del Teatro Carignano.

Aggiuntavi la serie dei Drammi giocosi e semiserj rappresentati nel nuovo Teatro dell' Ill.mo signor Marchese D' Angennes, dall' anno 1822 fino al presente.

È pure uscito il riparto per A e B delle recite del Carnovale al Regio Teatro per l' uso de' Palchi.

La copia della Musica si fa e si distribuisce da Carlo Minocchio suggeritore e copista del Regio Teatro in casa Astour, contr.ª Madonna degli Angeli, porta n.° 13.

ARGOMENTO

In una spedizione avvenuta nell' ultime Crociate, sulle coste d' Egitto, sotto Damiata, un Corpo di Cavalieri di Rodi comandato da Esmengardo di Beaumont, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi d' eroico valore, tutto sul campo rimase. Armando d' Orville giovine Cavaliere di Provenza era fra quelli. Il sangue perduto da una ferita l' avea tratto da' sensi: rinvenuto alla vita nel fosco della notte, non vide altro mezzo di salvarsi da ignominiosa schiavitù, che coll' armi vestirsi d' estinto Egizio guerriero, e fra' nemici confuso attendere il momento di fuggire. Egli, sotto il nome d' Elmireno, ebbe in seguito occasione di segnalare il proprio valore, e salvare la vita di Aladino, Soldano di Damiata. Il creduto giovane soldato di fortuna, il suo non comune coraggio, i gentili suoi modi interèssarono l' animo del Soldano, che amico gli divenne, e nell' interno di sua famiglia l' ammise. Palmide, figlia del Soldano, ripiena di vezzi, conobbe il supposto Elmireno, e l' amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranza di più ritornarvi, Armando, giovane, col cuore il più ardente, obbliò se stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e sposò segretamente Palmide: da questo matrimonio nacque un figlio, che ad una schiava fu confidato, e segretamente venne educato nell' Harem. Aladino s' era già accorto del reciproco loro affetto, e attendeva il ritorno d' Elmireno da gloriosa campagna onde unirli in matrimonio. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, e del cambio de' prigionieri, pace anche offerivano, e una loro Ambasciata era già a Damiata rivolta.

L' azione comincia all' arrivo degli Inviati di Rodi in Damiata.

La musica è del sig. maestro Giacomo Meyerbeer.

La poesia del sig. Gaetano Rossi.

I versi virgolati si omettono per brevità.

PERSONAGGI.

ALADINO, Soldano di Damiata.
Signor Michele Cavara.
PALMIDE, di lui figlia, segreta moglie d'ARMANDO.
Signora Teresa Melas.
OSMINO, Visire.
Signor Giuseppe Brunelli.
ALMA, confidente di PALMIDE.
Signora Clorinda Talamo.
MIRVA, fanciullo di 5 anni.
Signor N. N.
ADRIANO DI MONFORT, Gran Maestro dell' Ordine dei Cavalieri di Rodi.
Signor Luigi Mari, Virtuoso di Camera e Cappella di S. M. Cattolica.
FELICIA, nipote d' ADRIANO, in abito virile.
Signora Clementina Dumas.
ARMANDO D' ORVILLE, Cavaliere di Rodi, sotto nome di ELMIRENO.
Signora Carolina Bassi.

Coro di

Emiri, Imani, Popolo, Schiave } Egiziani.

Cavalieri di Rodi. Schiavi di varie nazioni. } Europei

Statisti

Guardie del Soldano.
Soldati Egiziani.
Schiavi.

Cavalieri di Rodi.
Araldi, Scudieri, Paggi.
Soldati e marinaj.

Banda Egiziana. Banda dei Cavalieri. Danzatori, Danzatrici.

Supplementi alle prime parti
Signora Catterina Monticelli-Carelli.
Signor Giuseppe Brunelli.

DECORAZIONI DELL' OPERA.

ATTO PRIMO

Scena I. Vasto recinto nel palazzo del Soldano che confina alla spiaggia in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli che chiudono il recinto del fabbricato. Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli schiavi Europei destinati ai lavori. Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.

Scena IV. Deliziosa parte remota nei giardini del Soldano, attigua agli appartamenti di Palmide.

Scena VII. Porto di Damiata.

Scena IX. Giardini.

Scena XIII. Luogo magnifico nella Reggia, circondato da giardini. Moschea in prospetto.

ATTO SECONDO

Scena I. Reggia.

Scena IX. Spiaggia remota. Il Nilo in prospetto. Il vascello dei Cavalieri è alla rada. Da un lato l' esterno dell' Ospizio dei Cavalieri, e picciolo attiguo tempio.

Scena XIV. Gran piazza di Damiata.

TITOLO DE' BALLI

PRIMO

INES DI CASTRO

IN 5 ATTI

SECONDO

ALADINO

IN 3 ATTI

Ambi inventati e composti dal sig. ANTONIO CORTESI.

Veggasi in fine la descrizione del primo ballo.

DECORAZIONI

DEL BALLO PRIMO

ATTO I. Delizioso giardino nel palazzo di Donna Ines.

II. Ricco Padiglione in mezzo alla gran piazza di Lisbona.

III. Gabinetto nel palazzo di Donna Ines.

IV. Sala Regia.

V. Castello antichissimo.

DEL BALLO SECONDO

ATTO I. Spiaggia di mare con capanne.

II. Gabinetto.

III. Tempio.

Inventori e Pittori delle Scene

Signori { Fabrizio Sevesi, nipote del sig. Galliari, e Luigi Vacca, Pittori di S. S. R. M., e Professori nella Reale Accademia di Pittura, e Scultura.

Macchinisti, signori fratelli Bertola.

Inventore e disegnatore degli abiti, il sig. N. N.

Eseguiti dai signori

Sarti { *da uomo* Domenico Becchis. *da donna* Marta Ceresetti.

Piumassaro, sig. N. N.

Magazziniere, sig. N. N.

Capo Ricamatore, sig. Francesco Giardino.

Capo Illuminatore, Carlo Gaibassi

Regolatore delle Comparse, e del servigio del Palco scenico, Lorenzo Villata.

Primo violino e Capo d'orchestra
Signor Giovanni Battista Polledro
Direttore Generale della Musica di S. M.

Al Cembalo - Il signor Maestro Ottani.

Primo violino de' balli - Signor Carlo Canavassi corno da caccia di Gabinetto di S. M.

Capo de' secondi violini - Sig. Giuseppe Giorgis.

Prima viola - Sig. Giuseppe Unia.

Primo violoncello - Sig. Ottavio Zanetti.

Primo contrabbasso - Sig. Giorgio Anglois.

Primo oboe - Sig. Giuseppe Salino.

Primo flauto - Sig. Effisio Pane.

Primo clarinetto - Sig. Francesco Merlati.

Primo fagotto - Sig. Leopoldo Sechi.

Primo corno da caccia - Sig. Giovanni Belloli.

Primo trombone - Sig. Fortunato Visconti.

Prima tromba - Sig. Giuseppe Elia.

Arpa - Signora Teresa Ravan.

Maestro della Scuola, e Compositore de' Balli.
Signor Antonio Cortesi.

Prima Ballerina per le parti
Signora Antonia Pallerini.

Primi Ballerini Coppia Francese
Signor Carlo Claraincon — Signora Virginia Leon.

Prime Ballerine Italiane
Signora Luigia Talamo — Signora Augusta Peghin.

Primi Ballerini per le parti
Li signori
Angelo Lazzareschi — Cristina Choux-Choux.
Antonio Bedotti — Domenico Ronzani.

Primi Ballerini per le parti comiche
Li signori
Giovanni Francolini — Ester Bellini — Carlo Paccò.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Li signori	Le signore
Domenico Ronzani	Elide Bellini
Antonio Bedotti	Enrichetta Bellini
Filippo Termanini	Ester Bellini
Gerolamo Pallerini	Clementina Termanini
Antonio Rugali	Marietta Belloni
Pietro Mousset	Marietta Pompei
Augusto Belloni	Lucia Bianconcini
Teodoro Scevrin	Paolina Conti.
Enrico Mathieu	

Allievi della Scuola N. 40.
Corpo di Ballo 16 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasto recinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il recinto all'intorno.
Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli schiavi Europei, destinati ai lavori. Parte del palazzo, e de' giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all'aurora. S'odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte; Escono gli Schiavi che, ai differenti vestimenti, di varie nazioni Europee si conoscono: respirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, s'abbracciano, ed a' propri lavori s'accingono: schiavi rotolano, e strascinano enormi massi; altri scalpellano capitelli, frontoni, alcuni alzano colonne, altri al coperto travagliano: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge. in un rapido movimento di riposo, uno Schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone, tremante d'essere scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che porta al suo core piangendo; altri gruppi e lavori variati.
Frattanto allontanatisi per un istante i custodi, gli Schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare esclamano in

CORO

Patria amata! - Oh! tu il primiero
De' miei fervidi desiri!

Fra catene, fra sospiri,
A te vola il mio pensiero,
A te anela il mesto cor.
Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci separa:
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro. Cari oggetti del mio core,
Più vedervi io non potrò!

Altri Fra i sospir d'un triste amore
Quì penar, morir dovrò! ...

Varj Quì fra ceppi il mio valore
Io così languir vedrò! ...

a parti Sposa. ... Figli! .. Patria! ... Amici! ...
Più vedervi io non potrò! ...
Da voi lunge morirò.

Tutti

Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte:
O pietosa tronchi morte
Così barbaro dolor.

SCENA II.

Schiavi dal palazzo che recano cesti ripieni di varj regali; poi Emiri: indi Palmide con Alma, e Schiave. Gli Europei respirano, gioiscono, e l'onorano.

Coro Ma già di Palmide gli schiavi avanzano:
La regal vergine a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.
Consolatrice de' nostri mali,

Benefattrice d'egri mortali,
Vieni, bell'angelo della pietà. (1)

Pal. I doni d'Elmireno
Io vi presento, amici;
Con lui per gli infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà.)
Soave immagine di quel momento,
A te sorridere il core io sento:
Accenti, e palpiti, sospiri, e giubilo
L'amor più tenero confonderà.

SCENA III.

Guardie dal Palazzo, Osmino, indi Aladino, e seguito dalla sinistra.

Osm. Il Soldano. Prostratevi.
Coro Prostriamoci.
Palm. (2) Oh padre!
Alad. Il contento ch'io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al vincitore
Mercè ne merita la fe, il valore:
E la tua destra premio soave
Col tuo bel core a lui sarà.
Palm. Me felice!
Osm. (Oh furore!) (3)

(1) Alma, e gli Emiri distribuiscono i regali.
(2) Incontrandolo. (3) Trombe lontane.

Coro Ma quale
Dalle torri lontano segnale !.
Un segnal più vicino risponde ...
Un vascello s'avanza sull'onde,
Dalla torre del porto una tromba!
Altro suono dal porto rimbomba! ...
Già l'insegna si scorge di Rodi ...

Alad. Ah! di Rodi s'onorino i Prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire, e amistà.

Coro Pace! oh speme! - e pur vero sarà!
Vincitore a questo petto

Alad. e *a 2* *Palm.*
Stringerò l'eroe diletto:
Stringerò l'amato oggetto:
Ah! maggior di quel ch'io sento
Un contento non si dà.

Coro Concenti bellici all'aure echeggino:
L'eroe festeggino, il vincitor.
E ai suon belligeri s'alternin teneri
Di pace i cantici, gl'inni d'amor.

Ala. Ah! sì - tutti i miei voti
In sì bel dì vedrò compiuti omai ...
E saran paghi, o figlia amata, i tuoi -
Il fiore degli eroi, quel valoroso,
Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo.
Elmireno, l'amico del mio core
Diverrà pur figlio; e in lui ben degno
E caro successor avrà il mio regno.

Osm. (E soffrirlo io potrò! Palmide, e trono
Io perderò così!)

Palm. Quanti in tal giorno
Tu renderai felici!
(Senz'arrossir, senza tremar, al petto
Stringerti alfin potrò, figlio diletto!)

Ala. Io più d'altri il sarò. Questi famosi
Cavalieri di Rodi, generosi
Co' lor nemici, m'offrir pace, e pegno
Di loro lealtà, d'onore in segno
L'illustre loro Gran Maestro, i primi
Di quell'ordine insigne
Ambasciatori entro Damiata invia.
Or vanne (1) aperta
Sia ad essi la mia reggia; e a loro onore,
E a celebrar sì lieti eventi appresta
Ivi d'Imene, e del piacer la festa. (2)

SCENA IV.

Deliziosa parte remota nei giardini del Soldano, attigua agli appartamenti di Palmide. Sotto un vago padiglione, giace *Mirva* dormendo. Varie schiave agitano ventagli di piume sopra lui. *Alma* gli è appresso. Confidenti, e custodi in varj gruppi, e sotto voce cantano in

Coro (alternato da danze)

Urridi vezzose,
Leggiere, scherzose,
Intorno aleggiate
Al figlio d'amor.
Tranquillo serbate
Quel dolce sopor. (3)
Si scuote ... si desta ...
Già s'alza t'arresta ...

(1) Ad Osmino. (2) Parte, seco tutti. (3) Mirva s'agita.

(Se fuor del recesso
Scoperto ... veduto ! ...
Perduto è quel figlio,
Di noi che sarà ?)
Frena l'ardor omai ...
Non ti scostar da noi ...
Quì ferma il piè. (1)
Di baci amorosi ;
Di doni graziosi,
La tenera madre
Mercè ti darà.
A lei, che t'è cara,
Tu cambio prepara
Di vezzi, di baci,
Che tanto amerà.

Alm. Ma in questo impenetrabile recesso
E chi ardisce inoltrar ? - Cielo ! Elmireno !

SCENA V.

Armando sotto nome d' Elmireno in pomposo vestimento egiziano, avanza con precauzione, e ansietà.

Arm. Cessi, o mie fide, la sorpresa - Io torno,
Di nuovi allori adorno,
Dal campo della gloria. - Ma precedo
Gl' invitti miei guerrieri -
Ai più dolci piaceri,
Ai più teneri affetti
Qui mi chiamava il cor : sol quì poss'io

(1) Cercano trattenerlo danzandogli intorno.

Veramente felice ... (1) Ah! il figlio mio!
» E Palmide! .. Nè ancora? ... Ma poss'io
» Desiarne l'incontro? - e come, oh Dio!
» A lei scoprir potrò? - Come avrò core? ...
» Ma lo debbo: decisi - e intanto, o caro
» Sventurato fanciul, tu m'accarezzi ...
» L'innocente! ... e non sa! ... baci mi chiedi?
» Eccoli ...

SCENA VI.

Palmide vede Armando che bacia Mirva: gioisce, avanza tacitamente, e passando un braccio attorno il collo d' Armando, e posandosi fra lui, ed il figlio, con tutta tenerezza.

Palm. E alla tua Palmide?
Arm. (2) Ah! ...
Palm. (3) Tu gemi! ...
Sospiri? - Aladin corona
I nostri voti:
Sarem felici omai.
Arm. Chi? noi felici? -
Mai lo sarem: M'aborri ... Io t'ingannai,
Io non sono Elmire no.
Palm. E chi dunque? ...
Arm. Un inimico

(1) Mirva, che vagava pel boschetto, ritorna, vede il padre, accorre ad esso festoso. Arm. lo prende fra le braccia, con tenerezza baciandolo.

(2) Con involontario trasporto la chiude fra le sue braccia, poi pentito abbassa il capo sul suo seno.

(3) Colpita e affettuosa.

Del culto tuo, del tuo buon padre ... Un Franco ...
Sono un Crociato, un Cavalier di Rodi,
Sono Armando d'Orville ...

Palm. Giungono appunto
Di Rodi Cavalieri
Ambasciatori ad Aladin:

Arm. Gran Dio!
Se un congiunto!... un amico! ... e n'è mio zio
Il gran Maestro!

Palm. E tu, barbaro, e come!...
E tu potesti?...

Arm. M'acciecava amore.
Io già scordato aveva e patria, e onore...
E.. Felicia ... (1)

Palm. (2) Felicia!...

Arm. Giovinetta
Illustre figlia, meco già educata ...
Sposa a me destinata (3)

Palm. Che dici? - e adesso!... oh cielo!...

Arm. (4) Ora è squarciato il velo
D'illusion sì cara: la ragione
Alto parlò - Di queste nozze il cenno...
Il rimorso ... l'onore ... il dover mio ...
Io ti lascio ... Io ti perdo ...

Palm. (5) Arresta ... oh Dio!...

(1) Arrossendo, e con isforzo. (2) Con ansia. (3) c. s.
(4) Deliberato. (5) Desolata.

SCENA VII.

Porto di Damiata.

Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate: Superbi edifizj all'intorno. Il popolo accorre all'approdare del Vascello del Soldano. Piccole barche egiziane, vagamente adorne, precedono, e circondano il vascello. La nave dei cavalieri seguita il vascello.

Osmino con Emiri, Banda, e guardie d'Aladino disposte.

Coro, alternato da danze.

Vedi il Legno, che a Cielo ridente,
Mollemente - sul Nilo s'avanza ...
Ci porta la pace.
Spira un aura leggiera soave ...
È l'aura di pace.
L'onda mormora placida, e cheta ...
Lieta bacia, accarezza la nave ...
Che porta la pace. (1)
Echeggi d'intorno
Di pace l'accento:
Di gioja il concento
Festeggi tal dì.
E lieto sull'onda
Risponda così.

(1) Comparisce Adriano sul vascello; Egli è vestito da Semplice cavaliere. Felicia in abito virile, cavalieri ec.

Adr. Popoli dell'Egitto
Valorosi guerrieri
Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,
Non più vostri nemici. - Assai finora;
Già sull'opposta terra
Un'ostinata guerra
Alternò stragi, e versò orror - la voce
Alzano or pace, e umanità. - Gli eroi
L'udir mai sempre: e pace al vostro regno
Noi veniamo ad offrir: eccone il pegno. (1)
Queste destre l'acciaro di morte
Contro voi già brandiro tremende:
Già di Marte fra l'aspre vicende
Dividemmo le glorie, gli allor.
Queste destre amistade vi stende:
Della pace all'invito si ceda:
Agli orrori la calma succeda,
E di Marte omai cessi il furor.

Coro Quelle destre l'acciaro di morte
Contro noi già brandiro tremende:
Or le nostre amistade vi stende;
Sì di Marte omai cessi il furor.

Adr. Palpitò dolente sposa
Del consorte al fier periglio;
E tremò pel caro figlio
Mesta madre nel timor.
Bella pace renda omai
Sposi, e figli al sen d'amor.

Coro Bella pace renda omai
Sposi, e figli al sen d'amor;

(1) Mostra un ramo d'ulivo (Adr. discende col suo seguito. Fel. con varj cavalieri presenta il trattato di pace ad Osmino.

Adr. Geme ancora, e freme il core
Al pensier di tanti orror.
Rassicurata da suoi timori,
Non più turbata da tanti orrori
La terra omai respirerà.
Vedrà rinascere quei dì felici,
Che uniano i popoli in nodi amici
Pace, concordia, e fedeltà.

Coro Da' suoi timori, da tanti orrori
Lieta la terra respirerà.

Osm. Illustri Cavalieri, la sua reggia
V'apre Aladino, e là v'attende, e questa
D'inusitato onore,
Di fiducia, e lealtà prova sublime,
Ch'egli vi porge il suo gran core esprime.

Adr. E apprezzarla sappiamo. A lui verremo:
Onor gli renderemo,
Qual si merta, e lealtà.

Osm. (1) (Superbi!)

SCENA VIII.

Adriano, e Felicia.

Fel. O mio
Rispettabil congiunto, or lascia ch'io
Cerchi di lui, che qui spirò, d'Armando.

Adr. E sola tu vorrai? ...

Fel. Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,
Virile io chiudo in sen. (2)

(1) Parte cogli Emiri, le guardie ed il seguito di Adriano
(2) Partono.

SCENA IX

Giardini.

Osmino solo.

Cauto, Aladin, lo veggo,
Pace accettò. Libero intanto il varco
Ai prodi Cavalier entro la Reggia
È appien concesso. Ai vasti miei disegni
Giovar forse potrà la lor venuta.
S'avanza alcun ... È il gran Maestro ... all' arte ...
Si corra a meditar tutto in disparte. (1)

SCENA X.

Adriano, ed Armando da parti opposte.

Adr. Quì un alto Emiro del Soldan s'avvia;
Da lui forse ... attendiam.
Arm. L'angustia mia
Questa smania è insoffribile. È quegli
Un Cavalier; » Potessi
» Almen saper ... oh! come tremo! » ad esso ..
» Ardir, si parli. (2)
Adr. Ei vien: cerchiamo.
Arm. A te
Salute, o illustre Cavalier ...
Adr. (3) Gran Dio!
Questa voce! ...
Arm. (4) Che veggo!
Adr. Egli! ...

(1) Parte. (2) Avanz. (3) Colpito. (4) Vicino, e ravvisand.

Arm. (1) Mio Zio! ...
Adr. Caro Armando! ... e tu vivi? (2) ohimè! ...
che miro! ...
Sciagurato; che festi? ...
In quali spoglie! ...
Arm. (3) Apriti, o terra:
Adr. (4) Il figlio
Di mia sorella! Un Cavalier di Rodi! ...
Che orror! ... Perfido! parla ... e come?
Arm. Il caso,
E la necessità: » Fu in quella notte,
» Notte di distruzion, che noi discesi
» Su queste sponde a guerreggiar, sorpresi,
» E dal numero oppressi, colla vita
» La vittoria cedemmo. » Io là sul campo
Ferito, semivivo,
Rimasto sol dei miei compagni estinti,
Le indossai per salvarmi.
Adr. (5) E abbandonasti
Le sacre insegne dell'onor! - Sapevi
Ch'era viltà, delitto!
Arm. Io ne serbai
Fido ognora la spada: » e tu non sai
» Quanto più cara a me divenne, e quale,
» Qual prezzo v'attaccai!
Adr. Porgila.
Arm. Ma ...
Adr. Obbedisci.
Arm. Eccola.

(1) S'abbracciano.
(2) Nel contemplarlo con gioja, s'avvede dell'abito saraceno d'Armando: freme, inorridisce, si stacca da lui, e con nobile sdegno. (3) Conf. (4) Con fierezza. (5) Severo.

Adr. In nome
Del nostr'ordine augusto, io Gran Maestro,
Io riprendo a te, Armando, questa spada
Che tu disonorasti ...
E ... la spezzo. (1)
Arm. Ah, Mi rendi,
Rendi a me quell'acciaro! ...
Adr. E che pretendi?
Va: - Già varcasti, indegno,
Delle perfidie il segno:
Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fe ...
Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d'orror per te.
Arm. Ah! dai rimorsi oppresso
Orrore ho di me stesso:
Perdona, oh Dio, l'errore,
Abbi pietà di me:
M'avvampa ancor nel core
Fiamma d'onor, di fè.
Adr. Vuoi meritar perdono?
Arm. Posso aspirarvi? ... Imponi.
Adr. Le insegne ree deponi:
Sappia Aladin qual sei:
Meco partir poi dei ...
Arm. Partir! ... (Oh Cielo! ... e Palmide!)
Adr. Sposo a Felicia omai ...
Arm. Io sposo di Felicia! ...
Adr. Tu fremi? ... Dì ... se mai! ...
Trema ... i tuoi giuri! ...
Arm. Svenami:
Io tradii tutto:

(1) La rompe, e getta.

Adr. Perfido!
E per chi mai? ...
Arm. Non sai: ...
Adr. Odi ...
Arm. Taci.
a 2. Qual nuovo orror!
Armando, e Adriano.
Arm. Non sai qual incanto
Quest'alma sorprese:
Colei che m'accese
Mortale non è.
Di grazie, e candore
Complesso celeste,
Nel solo mio core
Trovava mercè ...
La misera or muore ...
E muore per me.
Adr. Nel duolo, nel pianto
Tua madre gemeva:
Io seco piangeva,
Ingrato, per te.
E in seno all'amore
Tu intanto languivi;
Tradivi l'onore,
I voti, la fè! ...
Tua madre ora muore ...
E muore per te!
Adr. Scegli dunque ... Un cieco amore! ...
Arm. Vincerò.
Adr. Virtude ... Onore! ...
Arm. Seguirò.
Adr. (1) Su questa spada ...

(1) Cavando la sua spada.

Fu la spada di tuo padre,
Or lo giura.

Arm. Ah! porgi: ch'io
Or la baci. - Padre mio!
Io te invoco ... per te giuro ..
Di te degno io tornerò.

a 2.

Il brando invitto
Del genitore
Il tuo / mio valore
Accenderà.
D'ogni nemico,
D'ogni periglio
Con esso il figlio
Trionferà. (1)

SCENA XI.

Felicia inoltrasi osservando.

Fel. Oh me infelice! in queste
Spiaggie un dì sì famose ... e sì funeste
A tanti Eroi - Quai rimembranze amare! ...
Lagrimevoli! - Il mio
Diletto Armando qui perdetti anch'io.
Ah! non dovea più rivederlo! (2)

(1) Partono. (2) Siede triste, e pensosa.

SCENA XII.

Alma con Mirva, poi Palmide.

Palm. Vieni (1)
Mirva gentil ... Tu alla gran festa ...
Fel. (2) Oh caro,
Amabile fanciullo. Ei m'interessa ...
Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze ...
Le più adorate. -
Pal. E di chi mai? ...
Fel. Del mio
Caro ... fratel.
Pal. D'Armando Orville! ...
Fel. Gran Dio!
Lo conoscesti?
Palm. E quanto!
Fel. Lo piangeremo dunque insieme.
Palm. È tanto
Dunque a te caro Armando?
Fel. Ah! dato avrei
Volentier, per salvarlo, i giorni miei.
Pal. È .. s'egli!.. Alma, nessun qui ci sorprenda, (3)
E se ... Armando vivesse! ...
Fel. Vuoi lusingarmi?
Pal. E se questo fanciullo! ...
Fel. (Cielo! io già tremo!) Ebben! ...
Pal. Giura il segreto:
Fel. Lo giuro: - Or .. quel fanciul! ...
Pal. Figlio è d'Armando.

(1) Traversando la scena. (2) Fissando Mirva.
(3) Alma si ritira.

Fel. E sua madre?
Pal. (1) Lo bacia. -
Fel. Oh! sfortunata
Felicia!
Pal. Tu Felicia! - Destinata
Già d'Armando consorte!
Oh! noi miseri! - oh figlio! - infamia.. morte...
Ecco il nostro destin.
Fel. Ferma, infelice: -
Tu sei madre: sperar, viver ti lice:
Pal. Sperar?
Fel. Sì: quel fanciullo
Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.
Pal. Potrai
Tu a me cedere Armando?...
Scordarlo?...
Fel. Io potrò cederlo - scordarlo...
Oh Dio! nol so. L'ingrato
Me obbliò, l'amor nostro, fede... tutto -
E dell'ingrato, ohimè! per mio tormento,
Sembianze, voce, amor, tutto rammento -
Pal. Dimenticarlo io pur non saprei mai.
Fel. Non conosci, non sai
L'arti di quell'amabil seduttore! -
Giovinetta, col cuor dell'innocenza,
Sotto il bel ciel della natìa Provenza,
Tenero Trovatore, al raggio amico
D'argentea luna (l'inspirava amore...).
Oh Dio! com'ei parlava a questo core. (2)

(1) S'abbassa, e bacia Mirva. (2) Partono.

SCENA XIII.

Magnifico luogo nella Reggia, circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba Moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco divano in faccia al trono per il Gran Maestro.

Aladino, Osmino, Emiri, e Guardie.

Ala. Adriano! - Egli stesso! Egli viene
Ad offrir pace sull'Egizie arene?
Osm. Tal n'ebbi avviso or da un Araldo.
Ala. A lui,
Quale ad alto Califfo onor si renda:
Quanto Aladin lo pregia, e ammira, apprenda.
Osm. Compirò i cenni tuoi.
Ala. Lieta succeda poi
La nuzial festa:
Osm. È pronta già - senti
I giulivi concenti. In regal pompa,
Adriano s'avanza:
Ala. Ecco mia figlia:
Compiuti i voti miei saranno appieno.
Osm. (Geloso mio furor, celati in seno.)

SCENA XIV.

Gran marcia. Emiri, Guardie. Palmide con Alma che tiene Mirva per mano, e seguito. Imani col velo nuziale: mentre Aladino va al trono con Palmide, si schiera il corteggio, e cantasi:

Coro d' Imani.

Gran Profeta, là dal Cielo,
Scendi ai riti protettor.

Questo sacro argenteo velo
Simbol sia del tuo favor.

Coro di Cavalieri.

Dall'altro lato gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli Scudieri, le Guardie del Gran Maestro; indì i Cavalieri, uno porta la gran Bandiera dell'ordine. Adriano poi coll'abito di Gran Maestro, co' suoi Paggi, Scudieri, e Felicia: si canta.

Degli Eroi sul gran sentiero
Guida a noi son fede, e onore,
Bella gloria n'arde in cuore,
A noi sacra è l'amistà.
L'innocenza oppressa, offesa
Trova ognor in noi difesa:
La virtù da noi s'onora,
Si punisce la viltà.
Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede, ed amistà. (1)

Ala. Invitto, illustre Gran Maestro, Prodi
Cavalieri di Rodi, voi generosi
Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,
Io pace accetto.

Adr. Nemico ancor noi t'ammirammo - ognora
Fra generosi cor si pregia, e onora
Valore, e lealtà.

(1) Ad un cenno d'Aladino che s'alzerà al comparir d'Adriano, questi siede. Mirva poi presenta una corona d'ulivo ad Adriano, che nel riceverla fisserà con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide, e Felicia osservano ansiose i movimenti d'Adriano.

Ala. Da questo istante
I Franchi, Schiavi miei, liberi sono:
Adr. (1) Tutti?
Ala. Sì: tutti.
Fel. (Ah! lo comprendo.!)
Adr. Questo
Fia gran giorno pe' Franchi.
Pal. (E a me funesto;)
Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. - Sposo
A Palmide mia figlia, il valoroso
Elmireno oggi rendo,
Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro,
Del mio trono sostegno,
L' amico del mio core:
Ei fia mio successore. Venga Elmireno.

SCENA XV.

Armando in abito di Cavaliere di Rodi e detti.

Arm. (2) Più Elmireno non v'è. - Mio zio! (3)
Ala. (4) Che miro!
Adr. Dolce nipote! ... (5)
Fel. Oh! qual cimento
Alad. e Osm. Oh tradimento!
Pal. (6) Io spiro! (7)
Ala. (8) Elmireno!
Arm. Me di Rodi
Cavalier conosci omai:

(1) Marcato. (2) Dignitoso. (3) Prostrandosi. (4) Colpito. (5) Rialzandolo. (6) In braccio d' Alma. (7) Sorpresa, quadro analogo. (8) Fremente.

A' tuoi sguardi mi celai,
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dovere, e dell'onor.

Ala. (1) Adriano!

Adr. A me nipote
D'Eroi sangue ha nelle vene:
Spento già su queste arene
Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene
Di me degno il trovò ancor.

Ala. (2) Oh! chi amavi!

Pal. E ben l'ingrato
Sa di quanto amor l'amai;
Ei scordar non potrà mai
Come vinse questo cor...
Questo cor che a lui donai,
Che abbandona nel dolor.

Ala. E fia ver? Tu traditore? (3)
Tu! il mio amico! oh! Ti difendi.
Elmireno a me, deh, rendi:
Perdonarti io posso ancor,
Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei, per man d'amor.

Arm. No: decisi: il debbo: addio. (4)

Pal. E potrai?...

Arm. So il dover mio:

Ala. Scegli ancora: o miei furori.

Arm. So morir... (5)

Ala. Perfido!... e mori... (6)

(1) c. s. (2) A Palmide. (3) Ad Armando. (4) Deliberato. (5) Intrepido. (6) Cava il pugnale.

Fel. (1) Ah! t'arresta » Pria l'acciaro
» Dei vibrar nel petto mio. »
Se di sangue hai tu desio
Tutto il mio si verserà.
E per lui, ch'è a me sì caro,
Dolce morte a me sarà.
Ala. Egli? ... (2)
Fel. È il mio ... fratel.
Ala. (3) Che mora:
Pal. No: (4)
Fel. Tu pria.
Adr. Che fai? (5)
Fel. Pietà.

Insieme.

Sogni ridenti
Di pace, e amor
Furo i contenti
Di questo cor:
Non v'e più pace, ...
Non v'è più amor.
Ala. Ite superbi. Guidali,
Osmino al lor soggiorno:
All'ire mie s'involino,
Pria che risorga il giorno.
Quell'empio in atro carcere (6)
Si serbi al mio furor.
Fel. E l'oserai? ...

(1) Che fra i Cavalieri osservò i movimenti d'Aladino, si slancia, e mettendosi avanti d'Armando, e con tutta fermezza. (2) Sorpreso. (3) Per ferirlo. (4) Trattenendolo. (5) Ad Aladino, e Felicia. (6) Indicando Armando.

Adr. Son questi (1)
Dunque i tuoi cenni estremi?
Ala. Sì, chi m'insulta tremi:
Adr. Di noi tu trema (2) guerra ...
Ala. e Osm. Guerra, vendetta, orror.
Adr. e Coro Guerra - terribil guerra,
Morte, vendetta, orror.
Ala. Va: tuoni omai dal tempio (3)
Quel bronzo formidabile,
Il di cui suon terribile
Segno è di guerra ognor. (4)
E voi spiegate il fulgido
Vessillo dei credenti,
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.
Adr. Più sacra di vittoria, (5)
Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s'appresta
Chi tradì fede, e onor.
Ala. Trema ...
Adr. Paventa ...
Pal. Ed io (6)
Così ti perdo!
Fel. (7) Oh miseri! ...
Così lasciarvi!
Arm. (8) Addio.

(1) Ad Aladino. (2) Spezza, e getta ai piedi di Aladino la corona d'ulivo. (3) Ad un Imano, che ascende alla Moschea, e n'apre la porta. (4) Due Imani staccheranno dalla Moschea lo stendardo, e lo sventoleranno. Gli Egiziani si prostrano. (5) I Cavalieri sventolano la lor bandiera. (6) Triste ad Armando. (7) Abbracciandoli. (8) Staccandosi da esse.

Tutti

Guai se tuona quel bronzo tremendo,
Che diffonde il segnale di guerra! -
Guai se il brando si snuda del forte! -
Guai se spiega l'insegna di morte! ...
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l'averno disserra ..
E già mille in sì atroce momento
Crude smanie mi straziano il cor. (1)

Adr. Arm. Alad. Osm.

col Coro	*Palmide, e Felicia*
All'armi ci/vi chiama	Deh cedi, a chi t'ama:
La gloria la fede:	Rammenta la fede:
Vendetta ci/vi chiede	Pietade ti chiede
La patria, l'onor.	Natura, ed amor.
Marciamo alla gloria:	Oh! barbara gloria!
Trionfi il valor. (2)	Funesto valor!

(1) I Cavalieri si riuniscono attorno Adriano; Osmino, gli Emiri, e guardie attorno Aladino. Doppia marcia.

(2) Da opposte parti sfilano, e s'allontanano i due Corpi con varie evoluzioni, fra le due Bande, e l'alternar dei Cori.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Reggia.

Felicia avanzando incerta, agitata.

Fel. Ove incauta, m' inoltro?
Chi m' addita il destin del caro bene? -
Misero! fra catene,
Nell' orror d' atro carcere, diviso
Da quanto ha di più caro,
Ei gemerà ... piangerà forse - e un solo
Di que' sospir, di pianto
Una stilla, un pensiero
Non sarà per Felicia! - Sventurata!
Ed io pur l' amo ognora! - Per salvarlo
Tutt' oso cimentar. I giorni miei
Per l' amato infedel lieta darei.
Ah! ch' io l' adoro ancor,
Scordar nol so.
Ei vive in questo cor
Che ognor l' amò.
E vittima d' amor
Dunque penar dovrà
Questo mio cor così...
Senza sperar pietà! -

SCENA II.

Osmino, e varj Emiri

Osm. e Coro In questa reggia, stranier, che vuoi?
Periglio corrono i giorni tuoi:
Và, d' Aladino sfuggi al rigor.
Fel. Ah! d' Aladino al piè vorrei
Pel mio... germano cercar pietà.
Osm. Salvo Elmireno dunque tu brami?
Fel. Ah! tu non sai quanto ch' io l' ami.
Osm. Forse potrai salvarlo ancor.
Fel. Spiegati omai: favella, imponi:
Osm. e Coro I tuoi compagni cauto disponi
I miei / suoi disegni a secondar...
Tu lo potrai forse salvar...
Fel. (1) Io lo potrei dunque salvar? -
Come dolce a lusingarmi,
Bella speme, torni al core!
Si dilegua il mio timore,
E comincio a respirar.
Pur che viva il caro bene
Per lui tutto si cimenti:
E felice un dì rammenti
Quanto ch' io lo seppi amar.
Coro Se perigli non paventi
Di salvarlo puoi sperar. (2)

SCENA III.

Osmino.

Osm. Quanti al gran piano s' offron mezzi, tutti,
Accorto, io vuò afferrar. Dei Cavalieri,

(1) Con espressione. (2) Felicia parte, il Coro seco.

Contro Aladino di giust' ira accesi,
Giovar mi può l' aita:
La fortuna è propizia a un' alma ardita. (1)

SCENA IV.

Palmide con Schiave.

Pal. O domestiche soglie un dì sì care,
Or l' aspetto m' offrite
Di mestizia, e terrore.
Ma ciel! s' ei mai perì! se il genitore
Lo immolò al suo furor!.. s'io lo perdei!..
Per chi vivere omai?..
Alma (2) Guarda a chi dei
Conservarti...

SCENA V.

Aladino, Osmino, Emiri, e le precedenti.

Osm. (3) Lo vedi?
Non tel dissi?
Pal. O, mio figlio! - Oh figlio mio!..
Alad. Tuo figlio! - muoja - (4)
Pal. (5) Oh Dio!
Ferma... Padre... non sai...
Alad. (6) Parla.. un accento: omai
il mio giusto furor su te, su lui...

(1) Parte. (2) Conducendo Mirva. (3) Accennando Mirva. (4) S' avanza, e va per ferir Mirva. (5) Atterrita. (6) fremente.

Quel sangue...
Pal. (1) È sangue tuo, barbaro, sangue
È di quell' Elmireno...
Alad. Perfido!
Pal. Eppure tu l' amavi - Degno
Della man di tua figlia, del tuo regno
A me l' offristi, - ed io
Già l' adorava. - Amore
Prevenne i voti tuoi:
Or se vendetta vuoi,
Se vuoi punire un infelice affetto,
Sfogati nel mio sangue, eccoti il petto.
D' una madre sventurata
Vibra omái quel ferro al seno:
Su me sola sfoga almeno,
Disumano, il tuo furor.
Scorda quanto a te fui cara,
Amistà, natura oblìa.
Basti a te la morte mia;
Salva i pegni del mio cor.
(2) Ah! mira l' Angelo
Dell' innocenza
A te sorridere
Nel suo candor:
Le braccia stendeti,
Chiede clemenza
Per l' infelice
Sua genitrice;
Perdono al misero
Suo genitor.

(1) Con espressione. (2) Che osserva l'emozione d'Aladino prende Mirva, e presentandolo ad Aladino nell' azione la più commovente.

Alma, e Cori Ai suoi preghi, ai pianti suoi
Deh! si calmi il tuo furor.
Alad. (1) Al suo duolo, ai pianti suoi
Va cedendo il mio furor.
Come si può resistere?
Venite a questo seno:
Palm. (2) Stringi il mio figlio! oh giubilo!
Ah! dell' affanno il palpito
Tutto in piacer cangiò.
E dove? ov' è Elmireno?
Alad. (3) Tosto Adriano inviami:
Attendi quì lo sposo.
Palm. Le sue catene a sciogliere
Io stessa volerò.
Coro Come repente in giubilo
La pena tua cangiò!
Palm. Con qual gioja le catene
Del mio bene - io scioglierò!
Altri lacci più soavi,
Casti abbracci - io recherò.
Al mio petto... (qual diletto!)
Sposo, e figlio stringerò.
A sì caro bel momento
Di contento morirò! (4)

SCENA VI.

Aladino poi Adriano, con due Emiri.

Alad. Di natura, e amistà teneri moti,
Oh, come dolce è l' ascoltarvi! - Io torno
A sentirne i contenti - ecco Adriano.

(1) Cedendo, e con affezione. (2) Esultante. (3) ad un Emiro.
(4) Parte con Alma, Mirva, e seguito.

Ciel! seconda i miei voti.

Adr. A che mi chiami?
Rimaner più non lice, ove, a talento
D' un barbaro, s' arrestan prigionieri,
Amici Cavalieri.

Ala. Tutti liberi sono.

Adr. (1) Mio nipote?

Ala. Elmireno!
Eccolo...

SCENA VII.

Armando, e detti.

Adr. (2) Il mio nipote!...

Arm. (3) È nel tuo seno.

Adr. Ed è ver? - Di contento
Un raggio ancor?

Ala. Son' io
Ancor despota, e barbaro? Tu il mio
Tenero cor imita. - Deh! perdona
Al tuo nipote.

Adr. A lui già perdonai.

Ala. Ma tu... allor non sapevi... Quel figlio
Che abbracciasti, e baciavi...

Adr. (4) Ebben quel figlio!

Arm (5) (Io più non reggo) È mio. -

Adr. Tuo?

Arm. Sì: figlio di Palmide.

(1) Con sorpresa. (2) Con gioja. (3) Abbracciandolo. (4) Turbato. (5) Con angustia.

Adr. Gran Dio!
Tu!...
Arm. Perdono, pietà.
Adr. Taci. - Rossore
Della patria, de' tristi giorni miei,
Più Cavalier, più sangue mio non sei (1)

SCENA VIII.

Aladino, Armando.

Ala. Sventurato! - Confortati:
Arm. (2) Perduto
Avrò tutto così?
Ala. Consorte, e figlio
Ti rimangono ancora...
E un amico - Riprendi
In questo sen coraggio.
Arm. (3) Ciel! potrei!
Ala. Quì patria avrai:
Arm. (4) Se a nostra Fè! - qual raggio!..
Ah!... sì - (5)
Ala. Che pensi?
Arm. Io mi lusingo ancora
Di placar Adriano.
Ala. E come?
Arm. Lascia, ch' io Palmide, e il figlio
A lui dinanzi guidi ancora.
Ala. E speri?
Arm. A me noto è quel cor. Fidati.
Ala. Vanne -
Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni. (6)
Arm. Ciel! tu lo sai se d' un bel cor son degni. (7)

(1) Parte. (2) Astratto. (3. Come ispirato. (4) c. s. (5) Deciso.
(6) Parte. (7) Partendo.

SCENA IX

Spiaggia remota. Il Nilo in prospetto: il Vascello dei Cavalieri è alla rada. Da un lato l' esterno dell' ospizio dei Cavalieri, e picciolo attiguo tempio. Palme, cipressi, e rovine d' antichi monumenti.

Coro d' Emiri, avanzando guardingo.

CORO.

Nel silenzio, fra l' orror,
Circondiamo il traditor -
I disegni di reo cor
Cheti andiamo ad impedir.
Ebro d' amor,
Quì in sicurtà...
Con Palmide verrà.
S' assalirà...
S' arresterà -
Osmino allor
Esulterà.
Del suo rival
Trionferà. (1)

SCENA X.

Armando, con Palmide, e Mirva.

Pal. Ove mi guidi tu? Parmi, che adesso

(1) Vanno ascondendosi fra le rovine.

Tutto d' intorno a noi sorrida. Al mio
Tenero sen ti rende
Il genitor placato ... e questo caro
Pegno del nostro amore
È dunque ver, che alfin, senza rossore,
Figlio il potrò chiamar?

Arm. Da te dipende.

Pal. Da me? come? il potrei? -
Parla, mio dolce amico:

Arm. Eccoci a quell' augusto tempio antico,
Ove spesso in segreto io ti guidai:
Là s' adòra, lo sai,
Il gran Dio de' miei padri, il vero, il solo,
Della pietà, della giustizia il Dio -
Tu n' ammiravi il culto, e i fortunati
Adoratori n' invidiavi.

Pal. E ognora
Mosso da ignoto impulso il cor l' adora.

Arm. Sì? - Noi sarem dunque felici. - Ah! s' apre
La veneranda soglia ...
Egli stesso ...

SCENA XI.

Adriano con Felicia, e vari Cavalieri dal tempio.

Arm. (1) Ah! ... Signor

Adr. (2) Ed osi? (3)

Fel. (4) Amica!

Pal. (5) Arresta.

Fel. Odili ...

(1) Accostandosi. (2) Severo. (3) Per partire. (4) Verso Palm.
(5) Ad Adriano.

Arm. Deh ! Signor . . .
Fel. A lor pietoso . .
Adr. E tu parli per lor ?
Arm. Novella eletta
In lei riguarda :
Adr. (1) E che ?
Arm. Del nostro nume
Pronta è il culto a abbracciar.
Pal. Che possa anch' io
Padre chiamarti.
Adr. Adorerai tu il Dio (2)
Ch' anima quel tuo core , e che t' inspira ?
Egli solo può renderti uno sposo ,
E un padre a quel fanciul.
Fel. In te una suora
Io troverò ?
Adr. Compi or l' opra , e giura
Sulla tua nuova fe , giura a quel Dio ,
Che t' ispirò , d' abbandonar un' empio
A lui nemico suolo , ove a credente
Rimaner più non lice.
Pal. Ma io vi lascio un padre , ed infelice
Lo lascio :
Adr. Il tuo Dio prima - decidi :
Fel. Il tuo sposo , il tuo figlio . . .
Arm. Oh cor sublime !
Pal. Il mio sposo ! il mio figlio ! . . . e quale sposa
Resistere potrà ?
Adr. Già s' apre il cielo
Per udir i tuoi voti , i giuri tuoi.
Pal. Io tutto giuro : adoro
Il vostro nume :

(1) Sorpreso. (2) Con dolcezza.

Adr Ed io per voi l'imploro (1)
a 4 O cielo clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T' adora, t' implora
Natura, ed amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh! tu benedici...
Tu rendi felici,
Consacra, o Signor.
T' adora, t' implora
Natura, ed amor. (2)

SCENA XII.

Aladino, Osmino, Emiri, e Guardie dal fondo.

Ala. (3) Che miro!... Oh ciel!...
Pal. e Arm. (4) Oh! istante!
Ala. (5) Palmide!... e tu!...
Pal. Oh periglio!
Adr. Palmide unita al figlio.
Al nume del suo sposo
I voti lor offersero,
E n' abbracciar la fè.
Ala. E chi potè, spergiura!...

(1) Armando, e Palmide s' inginocchiano, Mirva è in mezzo a loro. Adriano rivolto al Cielo, e posando le mani sulle lor teste. Felicia commossa. I Cavalieri in raccoglimento. (2) Quadro. (3) Avanzando. (4) Colpiti. (5) Con furore represso.

Pal. Il cielo, amor, natura...
Ala. Tu fosti, o seduttore...
Arm. Primo d' un' alma nobile,
E sacro vanto, è onore.
Così ad un figlio renderlo
Doveva un genitor.
Fel. Deh! scusa in esso amore...
Ala. Tutto tradì l' ingrato;
Troppo abusaste, o perfidi,
Del debole mio cor.
Pal. Padre!
Ala. Ti scosta: involati,
Indegna, a' sguardi miei.
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.
Pal. Ah! no...
Adr. Tiranno!
Arm. e Fel. Ah! pria...
Adr. Pensa...
Arm. e Fel. Paventa..
Pal. Calmati...
Ala. Chiuso a pietade ho il cor.

Osmino, e Coro.

Ah! no, signor, non cedere:
Punisci, annienta i perfidi:
Su gli empj piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

Palmide.	*Armando.*
Ah! quest' è l' ultimo	Frena le lagrime,
Crudele addio:	Mio dolce amor,
Ti deggio perdere,	Vivi a quel tenero

Dolce amor mio.	Pegno d' amor.
Vince una barbara	Cedi a una barbara
Fatalità.	Fatalità.
Così la vita	Per me la morte
Orror mi fa.	Orror non ha

Adriano.	*Felicia.*
Sfogati, o barbaro	Per me non palpito,
Appaga il core:	In tal momento:
Tutto puoi struggere	Per lor quest' anima
Nel tuo rigore.	Gemere io sento:
Ma a te quest' anima	Piango a sì barbara
Mai cederà.	Fatalità.
Il tuo furore	Per essi è vano
Sfidar saprà	Sperar pietà

Aladino, e Osmino

Mirate esempio
Del mio/suo furore:
Tremate, o perfidi,
Nel vostro core.
Paga quest' anima
Alfin sarà.
I traditori
Punir saprà. (1)

(1) Le guardie conducono i Cavalieri: Aladino con Palmide, ed Emiri.

SCENA XIII.

Osmino solo.

Aladin troppo ardente,
Cieco ne' suoi furori
S' abbandona a' trasporti: E incauto obblia
Ch' esser gli può fatal d' Europa al guardo
Dei Cavalier la morte -
Così ognor più la sorte
Seconda i miei disegni. I Cavalieri
Traggansi al mio partito;
Debbano a me la vita - Del tiranno,
Che estinti li volea,
Tronchino i dì, puniscano l' orgoglio;
E il lor liberator guidino al soglio. (1)

SCENA XIV.

Gran piazza di Damiata. Esterno del palazzo dei Soldani. Moschee, fabbricati, giardini ec.

Un Emiro con guardie che conducono Armando; poi Adriano, Felicia, e Cavalieri, con Osmino, Emiri, e guardie.

Arm. O tu, divina Fè de' padri miei,
Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
Deh! reggetemi voi - Fiero è il cimento:
Terribile è il momento: -

(1) Parte.

Al tramonto tu volgi, o Sole, i rai;
Ma tu risorgerai nel tuo splendore...
Ed io polve sarò - Teneri oggetti
De' miei più cari affetti,
L' ultima volta dunque io v' abbracciai!
Palmide mia, di te che sarà mai?
Oh! come rapida
Fuggì la speme!
Oh! come piangere
Per me dovrà!...
Con me tenevasi
Appien felice:
Amor più tenero
Del suo non v' ha...
E l' infelice
Ora mi perde!...
Oh! come piangere
Per me dovrà!

Fel. Armando!...
Arm. E tu per me!...
Adr. Morte s'avanza...
Abbracciatemi - Ardir, fede, costanza. (1)

Egiziani	*Cavalieri.*
Udite or alto arcano...	Con noi qual alto arcano!..
Fien salvi i vostri dì...	Fien salvi i nostri dì?
Arride già il destino...	E qual per noi destino?
Cadrà chi n' avvilì...	Cadrà chi n' avvilì?
Vendetta avremo ancor..	Vendetta avremo ancor?.
Cadrà Aladino..	Cadrà Aladino!. (2)

(1) Osmino, e gli Emiri s' accostano ad Armando, e ai Cavalieri, con aria di mistero. (2) Osmino, e gli Emiri porgono una spada a ciascun Cavaliere.

Tenete or questi brandi...	Voi ci porgete i brandi?
Celateli per or. -	Li celerem per or. -
Non manchi l'alta impresa.	Non mancherà l'impresa..
Mai di lui schiavi ancor.-	Mai di lui schiavi ancor.
Ei puniria l' offesa -	Ei puniria l' offesa -
Di noi qual scempio allor!	De' rei qual scempio allor!
Ah! pria che tale orror,	Ah! pria che tale orror,
L' indegno pera.	L' indegno pera.

Or dividiamoci..
L' istante attendasi...
Valor... furore.
Morte... terrore..
Ardir... silenzio..
E fedeltà...

Osm. Primiero sul tiranno
Io piomberò.
Arm. Quest' armi puniranno
I traditor.
Osm. Ei viene.

SCENA ULTIMA.

Aladino, Palmide, e i precedenti.

Ala. Cavalieri: un istante ancor vi resta.
Spingere al punto estremo
La mia clemenza ancor io vuò. Scegliete.
Adr. e Cav. Morte, e gloria.
Ala. Superbi! Ingrati! - e il vostro
Fero destin compiasi omai. Tremate
De' giusti miei furori.
Muojano, Osmin.

Osm. (1) Tu cadi intanto, e mori.
Arm. (2) Ah! che fate? - v' arrestate:
Alme ree, di me tremate.
Io difendo un re tradito,
Io fo scudo all' amistà.
Osm. Di salvarlo invan tu speri... (3)
Arm. Cavalieri;
Aladino si difenda,
Si punisca il traditor. (4)
Ecco a' tuoi piedi i traditor. - Per noi
Vivi, regni, trionfi; or, se lo puoi,
Odiaci ancor. -
Ala. Ah! ch' io
Son vinto -
Pal. Oh padre mio!
Ala. (5) Va: tu la merti.
M' abbracciate.
Arm. Ah! sei mia. -
Ala. Or voi, Grandi, Guerrieri,
E voi donzelle, popolo, accorrete:
Alla Coppia felice,
E di Rodi agli Eroi plauso, ed onore
Tributi, omaggi alla beltà, al valore.
Arm. Più bella vittoria
Trionfo maggiore
Potenza d' Amore
Giammai riportò.
Se questa mercede
Vien data alle pene.

(1) Osm. si mette alla testa degli Emiri, e avventandosi contro Aladino. (2) Cava la spada, seco i Caval. (3) Avvent. (4) Gli Emiri sono vinti, Armando abbatte Osmino. (5) Presenta Palmide ad Armando.

Soffrire mio bene,
Penare si può.

Coro. Più bella vittoria
Trionfo maggiore
Potenza d' amore
Giammai riportò.

Fine del Dramma.

INES DI CASTRO

BALLO STORICO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA ANTONIO CORTESI

ARGOMENTO.

Ines dell' illustre famiglia dei Castro era alla Corte di Alfonso IV. primo Re del Portogallo nel grado di Damigella d' onore di Donna Costanza moglie del Principe Ereditario D. Pedro. Dopo la morte di Costanza s' accesero D. Pedro, ed Ines di un mutuo amore, e ad onta delle leggi dello stato contrassero segreto matrimonio.

Era tale il rigore di queste leggi, che condannava alla morte la Donna di suddita famiglia, che senza il Sovrano consentimento dasse la mano di sposa ad un Principe del sangue Reale.

Di quì ebbero principio le sventure d' Ines, che furono maestrevolmente trattate in tragedia dal Francese Lamotte, e dal Piemontese Davide Bertolotti.

Informato Alfonso dell' illegittimo nodo di D. Pedro, volle recarsi al soggiorno d' Ines in Coimbra, e fulminarla colla terribile legge, ma o sia che più valesse a placare lo sdegno Reale l' ingenuità della Principessa, o che l' aspetto degli innocenti pargoletti, frutti del mal augurato nodo, facesse gridare la voce del sangue contro quella della severa politica, Alfonso si trattenne dal condannare Ines alla pena minacciata.

Non cessando però i tre perversi cortigiani Alvares Gonzales, Pecheco, e Coello d' incitare con ogni maniera di finto zelo lo sdegno d' Alfonso, ne ottennero al fine il decreto d' estrema condanna contro la povera Ines: che perciò cadde sotto il ferro nell' anno 1344. svenata fra le braccia delle sue donne.

D. Pedro ferito nel più vivo del cuore dal tragico evento si accese di tal ira, che lo rese furibondo, e scordevole d' ogni freno, fece lega coi fratelli d' Ines, e coll' armi sparse la distruzione, ed il lutto nelle provincie Lusitane, dove specialmente erano i poderi dei tre crudeli Consiglieri di sopra mentovati, nè depose il brando, finchè quei tre non ebbero dal Re Alfonso il bando dagli stati.

Venne a suo tempo al trono D. Pedro: costrinse i suoi sudditi a riconoscere Ines per sovrana: ed a venerarne la fredda salma vestita de' Regali ornamenti, e posta in trono, come se fosse stata ancora in vita.

Fin quì le notizie d' Ines di Castro ricavate dalli Storici; argomento, che era ben capace di destar terrore e pietà sulle tragiche scene, e che parve al Coreografo Cortesi egualmente adattabile alla rappresentanza mimica, corredato come era mestieri, di quanto l' arte somministra per questa maniera di Spettacolo.

PERSONAGGI

D. ALFONSO, Re di Portogallo, padre di
Signor Angelo Lazzareschi.

D. PEDRO, segreto sposo di
Sig. Antonio Cortesi.

Donna INES
Signora Antonia Pallerini.

Donna VIOLANTE, aja d' Ines
Signora Ester Bellini.

D. ALFONSO }
Donna DIORISE } figliuoletti di D. Pedro e d'Ines
Allievi della R. Scuola.

Donna BIANCA, Principessa di Navarra, figlia del Re di Spagna
Signora Cristina Choux-Choux.

DRIEGO, Primo Ministro del Re di Spagna
Sig. Domenico Ronzani.

VELBO, Contestabile del Regno di Portogallo
Sig. Antonio Bedotti.

ALVARES GONZALES
Sig. Antonio Gullia.
PECHECO
Sig. Gerolamo Pallerini.
COELLO
Sig. Filippo Termanini
} Cortigiani del Re D. Alfonso.

Cavalieri Portoghesi, e Spagnuoli.
Grandi del Regno.
Dame. Damigelle. Paggi. Servi.
Soldati Portoghesi, e Spagnuoli.
Banda militare, ec. ec. ec.

L' azione succedè in Lisbona e sue vicinanze l' anno 1344.

La Musica è dei primarj scrittori antichi e moderni, e parte scritta espressamente dall' istesso Coreografo.

ATTO PRIMO.

Delizioso giardino nel Palazzo di Donna Ines.

Afflittissima Donna Ines per la tristezza, che apparea da più giorni sul volto dell'amato consorte, ha fatta preparare una festa nel suo giardino, per tentare di farle riacquistare la perduta giojalità. I di lei teneri figli attorniandosi al collo del genitore uniscono le loro carezze a quelle della madre. D. Pedro tra l'effusioni amorose di quei fanciulli, e le danze, che vanno incominciando, trova qualche conforto. L'arrivò di Velbo amico di D. Pedro fa cessare le danze. Avvanzatosi Velbo racconta in segretezza a D. Pedro, che il di lui genitore vuole ad ogni costo, che pria del tramonto dia la mano di sposo a Donna Bianca Infanta di Spagna. Vorrebbe D. Pedro nascondere il suo turbamento, e correre ai piedi del padre; ma Ines gli impedisce il passaggio, e abbracciando le sue ginocchia gli domanda la grazia, che almeno pria di partire le scopra la cagion vera delle sue inquietudini. Resiste ancor per poco l'amoroso consorte, ma poi cede, e le palesa i voleri del genitore. Investendosi Ines di tutto l'orrore di tale racconto, le sue forze mancano, e cade svenuta nelle braccia del consorte. Accorrono varie Damigelle, e paggi, e fra questi un Cavaliere, che previene Velbo, che il Re cerca il di lui figlio. Velbo tenta indurre D. Pedro a seguirlo, ma questo non può abbandonare la sua Ines. Ines appena ha la forza di domandarle con le lagrime agli occhi, se lui è disposto a condiscendere ai voleri del padre, ed abbandonare in un punto e moglie, e figli. Inorri-

disce D. Pedro all' idea sola di un sì immeritato sospetto, e rimproverandola l' assicura dell' eterna sua fede. Gioisce Ines nel riconoscere in lui tanto amore, e progetta d' andare ella stessa ai piedi del Re. Velbo non trova opportuno, che Ines si presenti a D. Alfonso, e prega D. Pedro di seguirlo, onde non irritare vieppiù il genitore. Donna Ines stringendosi il suo amato consorte gli addita i figli; D. Pedro intende il suo desiderio; s' inginocchia in mezzo a' suoi bambini, e invocando il Cielo in testimonio, giura sulla loro testa, che saprà pria morire, che mancar di fede alla sua adorata Ines. Abbraccia i teneri frutti dell' amor suo, e fra il timore, e la speranza corre dal padre.

ATTO SECONDO.

Ricco Padiglione in mezzo alla gran piazza di Lisbona, innalzato per ricevere l' Infanta di Spagna.

Donna Bianca Infanta di Spagna preceduta da grandi del regno, e da numeroso corteggio, si avanza con gran pompa per segnare un' eterna pace col Re di Portogallo, e per unirsi con sacro nodo al Principe D. Pedro. Damigelle, paggi, ed immensità di popolo la seguono danzando. Gioisce Donna Bianca nel vedersi così bene ricevuta, ma freme nel non vedere seco il Principe D. Pedro: D. Alfonso se ne avvede, e dati gli opportuni ordini, perchè si rintracci il figlio, tenta calmare l' inquietudine di Donna Bianca. L' arrivo di D. Pedro calma l' appassionata Infanta, e dà luogo alle feste. D. Alfonso fa cessare per un istante le danze, acciò D. Pedro segni in faccia al

popolo il contratto di matrimonio con l' Infanta di Spagna. D. Pedro nell' eccesso della confusione non sa come liberarsi da sì imminente pericolo, e cerca con mendicati pretesti colorire il suo rifiuto. S' irrita D. Alfonso nel vedere la continua ostinazione del figlio, Donna Bianca appena può contenersi. Di nuovo D. Pedro prega, scongiura, ma il padre sordo alle sue preghiere lo riduce alla dura necessità di palesare il suo segreto matrimonio. Generale sorpresa, risentimento dell' orgogliosa Donna Bianca pel ricevuto oltraggio, e sue espressioni di vendetta. Il Re, cui la sorpresa aveva per un istante tronca la favella, prorompe in invettive contro il figlio, dichiara nullo il suo matrimonio, e protesta, che il Principe sarà ad ogni costo lo sposo di Donna Bianca. D. Pedro a tutti si rivolge in atto supplichevole, perchè si muti consiglio; Il Re promette vendetta all' Infanta di Spagna, e parte accompagnato da' suoi, mentre Velbo tenta consolare il suo amato Principe.

ATTO TERZO.

Gabinetto nel Palazzo di Donna Ines.

D. Pedro quasi furente corre in traccia della sposa per indurla a fuggir seco. Incontratosi con Donna Violante le ordina di prevenire Ines del suo arrivo. Giunta Ines, e intese le intenzioni di D. Pedro ricusa secondarle. D. Pedro le fa conoscere, che non resta per loro altro scampo per salvarsi dallo sdegno del Re. Ines rinuova il suo rifiuto. Disperato D. Pedro tenta trascinarla seco, quando D. Alfonso si presenta improvvisamente in compagnìa di Donna Bianca. Un

tremito assalisce i due infelici sposi. D. Alfonso rimprovera il figlio, si volge a Donna Ines, l'accusa di seduttrice, e dichiara nullo il di lei matrimonio. La gelosia di Donna Bianca è inesprimibile, essa non fa che accendere il furore del Re per ottenere una piena vendetta. Ines non può trattenere il pianto, e inginocchiatasi ai piedi di D. Alfonso implora il suo perdono. D. Alfonso non l'ascolta, e protesta di volerla abbandonare a tutto il rigore delle leggi. D. Pedro giura di non essere d'altra donna, che d'Ines, quando D. Alfonso irritato dal novello rifiuto minaccia il figlio di farle uccidere la sua Ines; a tale orrenda minaccia tutto il furore di un amante appassionato, e d'un tenerissimo sposo investe D. Pedro, il quale dei proprii doveri dimentico, dimentico della persona, cui parla, giura, che saprà con mille colpi trapassare il seno a colui, che osasse menomamente attentare ai giorni d'Ines. Il padre da uguali smanie agitato, offre il petto a D. Pedro, onde segni il primo delitto con lo spargimento del sangue suo. Lo sventurato Principe gettasi ad un tratto ai piedi del genitore implora compassione, e perdono. D. Alfonso oltraggiato, maledisce il figlio, e dichiara assolutamente nullo il dilui matrimonio con Ines. Ines chiede grazia per D. Pedro, la quale le viene accordata con la condizione però, che lo persuada a divenire lo sposo di Donna Bianca. Gela d'orrore Ines, ma fatta superiore a se stessa tenta persuadere lo sposo a sottomettersi ai voleri del genitore. Chiuso è il cuore di D. Pedro alle involontarie insinuazioni della sposa, e proclama di nuovo Ines sua leggittima consorte, soggiungendo, che con la morte sola potranno spezzarsi quei legami, che ad essa lo legano. Non può frenarsi D. Alfonso a tanta audacia, ed ordina, che il figlio sia trascinato

nel più orrendo carcere. Inutili sono le preghiere di D. Pedro, esso viene condotto al suo destino, mentre s' impedisce ad Ines, tra la confusione, ed il disordine, di seguirlo.

ATTO QUARTO.

Sala Regia.

Donna Bianca agitata da mille smanie di gelosìa, e nel' fiero suo orgoglio oltraggiata, s' avanza seguita da molti Ministri, che tentano calmarla coll' assicurazione di favorirla con tutti i loro mezzi. Donna Bianca li ringrazia. I Ministri soggiungono, che il Re ascolterà Ines per l'ultima volta, e che le proporrà un vantaggioso partito, o la fulminerà di tutto il suo sdegno se persiste ad amare D. Pedro. Il Re accompagnato da Grandi del Regno entra nella Sala; rassicura l' afflitta Donna Bianca, e dà ordine, che gli sia presentata Ines: intanto rinuova la promessa all' Infanta di Spagna dell' effettuazione delle di lei nozze col figlio. Ines comparisce. Il Re la rimprovera dolcemeute dell' imprudenza di essersi unita a D. Pedro in onta delle leggi dello stato, mostra compassione della di lei situazione, e le promette la sua assistenza, e protezione, semprechè di buon grado rinunzi ai diritti, che crede avere sopra D. Pedro. Ines ringrazia con nobiltà la clemenza del Re, ma persiste a voler rimanere fedele al suo amante. Il dialogo si va riscaldando, finchè il Re prorompe in minaccie. Ines oppone pianto, e preghiere intanto che Velho, scorgendo l' ostinazione di D. Alfonso, fa entrare i figli. Ines se li stringe al seno, li pone ai

piedi del Re, e lo scongiura per le viscere di quegli innocenti bambini a sentire pietà di lei, e del suo figlio. Il Re è tocco dagli affetti di natura, ma è trattenuto dalla presenza di Donna Bianca, che freme unitamente ai ministri. Ines insiste, e finalmente la voce di natura trionfa nel cuore del Re, abbraccia Ines, i figli, e promette a tutti perdono (di mano in mano che il Re va cedendo ai moti del cuore, Donna Bianca concerta coi Ministri il modo di vendicarsi, col rapire Ines, ed immolarla alla sua vendetta) Il Re si scusa con Donna Bianca, la quale finge essere commossa, e rassegnata. L'ostentato rassegnamento accresce il giubilo nel cuore di D. Alfonso, raccomanda ad ognuno di attenderlo in quel luogo, e scortato da pochi suoi fidi corre egli stesso a liberare il figlio, ed annunziargli sì fausto evento. Partito il Re intimossi crudelmente a Donna Ines la fatale sentenza, e si ordina, che sia trascinata al suo destino. Donna Ines colpita da stupore per sì inaspettato cambiamento non sa come salvarsi. I due fanciulli, che strappati si vedono dal seno materno, stendono le loro deboli braccia. Velbo approffitta di quel momento di confusione per involare i figli dalle mani delle guardie di Donna Bianca, e fugge dalla sala per correre ad avvertire il Re della violenza usata. Fremono i Ministri nel vedere scomparsi i figli, mentre senza perdere tempo trascinano a viva forza la misera Donna Ines al suo supplizio.

ATTO QUINTO.

Castello antichissimo abitato per ordine del Re di Portogallo dalle truppe spagnuole.

Gonzales, Pecheco, Coello, e vari Spagnuoli introducono a forza la misera Donna Ines in una grotta per compiere l' orribile sagrificio. D. Alfonso irritato della violenza dei Ministri giunge in quel luogo in compagnìa del figlio, e molti soldati, nel punto, che prevenuti gli infami satelliti del suo arrivo escono dalla grotta collo stile in mano, su cui rosseggiano ancora le traccie del loro compiuto assassinio. Nel punto, che cercano salvarsi nella Torre, D. Pedro rapido qual baleno investe disperatamente il vile Gonzales, e replicando i colpi sovr' esso, lo stende al suolo. Pecheco, e Coello trascinano il ferito Gonzales, e sollevando il ponte levatojo del Castello impediscono l' ingresso a D. Pedro, e a tutta la sua truppa. D. Alfonso e D. Pedro ordinano, che siano atterrate le mura. Gli assaliti gettano massi di pietre, e rendono inutile ogni loro tentativo. D. Pedro combatte da disperato, e non si arresta, che alla vista della sposa, che brancolante, semiviva, e da ampia ferita squarciato il petto, si presenta al suo sguardo atterrito. D. Pedro può reggersi appena a vista così crudele, e sorregge fra le tremanti sue braccia la moribonda consorte. All' arrivo di varie macchine, scale, arieti, ec. D. Alfonso ordina, che si dia la scalata. Velbo giunto esso pure coi due fanciulli impazienti di rivedere la loro genitrice, cade quasi svenuto nel ritrovare la misera Ines in quello stato. D. Alfonso irritato per l' ostinata resistenza degli infami assassini d' Ines, ordina, che si rinuovi l' assalto.

Donna Inès sentendo, che le sue forze vengono meno, abbraccia lo sposo, imprime l' ultimo bacio sulle labbra dei figli, e scorgendo le lagrime di D. Alfonso gli stringe la mano, e spira nel punto, che indebolita gran parte delle mura della Torre dai replicati colpi delle Catapalte cadono con esse i persecutori della disgraziata Ines.

SECONDO BALLO

ALADINO

BALLETTO FAVOLOSO IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA ANTONIO CORTESI

V. Se ne permette la stampa

BIANCO di S. Secondo per la G. Canc.